

Due aziende iraniane interessate all'acquisto della britannica Mg-Rover

MILANO Potrebbe finire nelle mani di una compagnia iraniana un pezzo della Mg-Rover, casa britannica che pochi giorni fa ha annunciato il taglio di 5.000 dipendenti dopo aver rotto le trattative con la cinese Shanghai Automotive Industry. A rilanciare la pista che porta a Teheran, dopo le smentite dei giorni scorsi, è stato il quotidiano inglese Daily Telegraph, secondo cui due compagnie iraniane sarebbero entrate nella competizione per acquistare gli asset della Mg-Rover, insieme ad altre aziende provenienti da Russia, Cina, India e Medio Oriente. Si tratta - precisa il quotidiano britannico - della Daastan, compagnia con un giro d'affari di 32,6 milioni di dollari: il gruppo sarebbe interessato a costruire 150.000 veicoli all'anno nell'est dell'Iran. L'altra azienda che punta all'acquisto degli asset della Rover è invece controllata parzialmente dalla Stato iraniano: la Saipa Group già produce vetture Renault in Iran e - secondo quanto scrive il Daily Telegraph - non sarebbe interessata ad acquistare tutta la Mg-Rover, ma soltanto alcune parti: una linea di produzione e il know-how.

I vertici del Lingotto ridiscuteranno il prestito da tre miliardi in scadenza a settembre. Rischio esuberi per lo stabilimento di Termini Imerese

Le banche cercano una via d'uscita per la crisi Fiat

MILANO Una parte del futuro della Fiat si giocherà oggi. A Milano i massimi vertici del Lingotto si incontreranno con quelli delle primarie banche per discutere sul prestito convertendo da tre miliardi in scadenza il prossimo settembre.

Un'attesa non sfuggita a Piazza Affari che, anche sulle voci di un accordo con l'indiana Tata, ha fatto guadagnare al titolo uno +0,29% a 4,82 euro. Che cosa dovrebbero dirsi oggi le otto banche e Sergio Marchionne amministratore delegato del gruppo automobilistico? Secondo le ultime ricostruzioni si sarebbe registrato l'attivismo del Sanpaolo Imi, che oltre ad essere una delle banche del convertendo e anche azionista del Lingotto, per trovare una soluzione ai problemi della casa torinese garantendo comunque il controllo della società alla famiglia Agnelli-Elkann. Nel fronte bancario ci sarebbero



L'uscita degli operai da uno stabilimento della Fiat **foto di Maurizio Brambatti/Ansa**

alcuni istituti pronti a trovare un cavaliere bianco disposti ad investire in Fiat l'ammontare del prestito convertendo. Una soluzione che toglierebbe le castagne dal fuoco alle banche, ma che comporterebbe la perdita del con-

trollo sulla Fiat da parte degli Agnelli. Per scongiurare questa ipotesi venerdì sera il presidente del Sanpaolo, Enrico Salza, avrebbe dunque telefonato a Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil, la holding che detiene il 30% di Fiat,

chiedendo un rinnovato impegno, soprattutto finanziario, da parte della famiglia Agnelli, in modo da rendere meno pesante la posizione delle banche. Ciò consentirebbe, nelle intenzioni del Sanpaolo, di condividere da altre banche di poter affrontare il vertice sul convertendo con un altro spirito.

E soprattutto con la possibilità di attivare altre ipotesi, non ultima quella di rinegoziazione del prestito, anche tramite il bond decennale di cui si è parlato nei giorni scorsi. Solo in un secondo tempo si potrebbe invece prendere in esame l'ingresso di nuovi soci.

Ma oggi alle 11 un altro incontro. Presso la presidenza della Regione siciliana, alla presenza degli esponenti del governo Cuffaro e dei sindacati, per parlare sul futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, fermo dal 21 marzo a seguito del ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Al centro

della riunione il contratto di programma Fiat che, secondo le notizie fornite dal Nucleo di valutazione regionale, produrrà a Termini una contrazione dell'occupazione di circa 120 unità. E infatti di 1.343 l'organico previsto per lo stabilimento siciliano dal momento in cui comincerà a settembre la produzione della Nuova Ypsilon.

L'investimento complessivo previsto per il contratto ammonta a 30 milioni e 750 mila euro, e di questi 5 milioni sarà la quota di cofinanziamento del ministero delle Attività produttive e della Regione siciliana; in particolare, il cui contributo di quest'ultima ammonta al 30 per cento dei 5 milioni. Saranno ammodernati, ampliati e adeguati gli impianti, realizzate infrastrutture (appositi incontri si sono svolti con Anas, Enel, Telecom e Ferrovie), formati i dipendenti. La produzione a regime sarà di 400 vetture al giorno.

Antonveneta, Unipol con Fiorani

La Popolare di Lodi vicina al controllo, a fine settimana l'assemblea

Laura Matteucci

MILANO Anche Unipol sale nel capitale di Antonveneta. Secondo le rilevazioni della Consob, la Holmo spa, attraverso la controllata compagnia assicuratrice Unipol, ha ormai in portafoglio il 3,766% dell'istituto padovano, dal 2,101% che aveva in precedenza.

Un tassello che si aggiunge al mosaico che ruota intorno alla Popolare di Lodi (Bpl) di Gianpiero Fiorani, che a questo punto controlla oltre il 42% del capitale. A meno che non sia la Consob a bloccare la corsa, riscontrando l'azione di concerto con altri soci e quindi imponendo il lancio di una contro-ops dopo quella lanciata dall'olandese Abn Amro.

La Bpl in effetti dovrà presentare alla Consob e al mercato un documento informativo in cui espone i propri progetti per Antonveneta, il che potrebbe avvenire entro fine mese e dunque in tempo per la prima convocazione dell'assemblea dell'istituto padovano fissata il 30 aprile (il 14 maggio la seconda convocazione). Oggi, intanto, si riunisce il Consiglio di amministrazione per approvare la trimestrale.

E sarà un cda praticamente seduto su una polveriera. Ormai per Bpl è quasi raggiunto l'obiettivo della partecipazione al 29,9% (la banca ha ufficializzato una quota del 28,660%, al 30% scatta l'obbligo di contro-ops), e considerando le partecipazioni in mano ai potenziali alleati di Fiorani, anche quello del controllo di una quota complessiva tra il 40% e il 50% di Antonveneta.

In effetti, solo nelle sedute di Borsa di settimana scorsa, è passato di mano oltre il 34% del capitale di Antonveneta. Dopo la girandola di acquisti, dunque, Unipol si affianca in un potenziale schieramento a Ricucci (4,990%), Gnutti (4,918%) e Doris (0,5%). A questo punto, il fronte che potrebbe compattarsi in assemblea intorno a Fiorani controlla oltre il 42% del capitale.

La posizione di Abn Amro sembra complicarsi, in quella che è diventata una lotta serrata all'ultima azione. Anche se la banca olandese ha ancora diverse carte da giocare e parrebbe ancora fiduciosa nel successo dell'ops.

Abn, ferma al 18,115% di Antonveneta e per ora senza l'autorizzazione di Bankitalia a salire sopra al 20%, può con-



La sede centrale di Antonveneta **Foto di Raccamari/Ansa**

credito

Hvb su Unicredit: «Partner attraente»

MILANO Unicredit è considerato un partner «attraente» dalla banca tedesca Hypovereinsbank (Hvb). La banca guidata da Alessandro Profumo «è uno dei diversi istituti di credito italiani che potrebbe essere un partner attraente per noi» - ha detto infatti il presidente di Hvb, Dieter Rampl, al «Frankfurter Allgemeine Zeitung» in edicola oggi.

Una grande banca italiana rappresenta «una combinazione logica» per Hvb considerando il posizionamento regionale della banca tedesca. Secondo Rampl, inoltre, Hvb, numero due delle banche in Germania, «non è in grado di rilevare una banca» della dimensione di Unicredit e quindi si accontenterebbe anche del ruolo di «partner junior».

Superati i dubbi di Barrot il quale propone di «prendere una decisione finale positiva», ora il dossier passerà al vaglio delle altre direzioni generali interessate (Concorrenza, Industria e Lavoro), saranno consultate entro domani e stando alle indiscrezioni non dovrebbero sollevare altre eccezioni. Se così sarà al quartier generale di via della Magliana, sede della compagnia, potranno tirare un sospiro di sollievo e procedere con la ricapitalizzazione e il salvataggio di Alitalia. In particolare, l'esame di Bruxelles ha stabilito che l'ingresso di Fintecna (società interamente a capitale pubblico) in Az Servizi «rispetta il principio dell'investitore privato». Ugualmente per Az Fly alla cui ricapitalizzazione per un importo di 1 miliardo e

200 milioni di euro lo stato parteciperebbe in via minoritaria, scenderebbe sotto il 50% della proprietà di Alitalia, a fare il resto sarebbero le banche. Fondamentale è stata in proposito la presentazione a Bruxelles da parte del governo italiano della lettera di intenti della Deutsche Bank a garanzia della copertura della ricapitalizzazione, cioè «a sostegno del piano di privatizzazione e di ristrutturazione». Un impegno che la Commissione aveva considerato indispensabile fin dal momento dell'avvio dell'indagine approfondita, il 19 gennaio scorso.

Altro punto che sembra essere chiarito riguarda il funzionamento di Alitalia a flotta costante: i tecnici hanno stabilito che l'avioleina ha mantenuto l'impegno

LE PROSSIME TAPPE

- BANCA ANTONVENETA**
- **OGGI:** Riunione del Consiglio di amministrazione. L'ordine del giorno prevede l'esame dei conti trimestrali, ma si parlerà anche dell'assemblea
 - **30 APRILE:** Assemblea dei soci (prima convocazione). Durante questa assemblea potrebbe avvenire lo scontro tra i diversi schieramenti. La seconda convocazione prevista per il 14 maggio
 - **7 MAGGIO:** Termine del periodo di valutazione dell'Ops Abn da parte di Bankitalia. Il termine era fissato per il 29 aprile, ma slittato per la richiesta di informazioni alla Banca d'Olanda
 - **31 MAGGIO:** Termine fissato da Abn Amro per l'autorizzazione incondizionata dell'Ops da parte di Bankitalia
- BNL**
- **30 APRILE:** Assemblea dei soci (prima convocazione). Molti ritengono che l'assemblea finirà per svolgersi in seconda convocazione
 - **13 MAGGIO:** Termine del periodo di valutazione dell'Ops del Bilbao da parte di Bankitalia. Il termine in precedenza era stato fissato per la fine di aprile, ma la consultazione con la Banca di Spagna ha fatto slittare i termini
 - **31 MAGGIO:** Assemblea dei soci (seconda convocazione)
 - **20 GIUGNO:** Termine fissato dal Banco di Bilbao per l'avvio dell'offerta pubblica di scambio con i titoli Bnl.
- P&G Infograph

tare al momento solo sul 2,7% del Lloyd Adriatico e, in prospettiva, sulla conversione di obbligazioni pari a circa il 7% del capitale. Una dote di azioni che, complessivamente, resta sotto il 28%. In questo quadro, il capitale fuori dalle partecipazioni rilevanti è già inferiore al 30%.

In favore di Abn ieri si è schierata Deminor, la società europea che rappresenta gli interessi di azionisti ed investitori: ha raccomandato infatti gli azionisti Antonveneta di votare, all'assemblea che dovrà rinnovare il cda, i candidati consiglieri proposti da Abn.

Abn intanto continua a puntare su quelli che ritiene «innegabili punti di forza»: da una parte la solidità del progetto industriale proposto che, almeno nelle attese, «dovrebbe spingere Bankitalia a dare il proprio via libera all'offerta entro il 9 maggio» e, dall'altra, l'azione di Bpl che «è passata al setaccio in Italia e a Bruxelles». Proprio in relazione alle pressioni che potrebbero arrivare dalla Commissione, Abn confida «in tempi utili» nell'autorizzazione di Fazio a salire fino al 33%, così come concesso alla Popolare di Lodi. Sembra peraltro che Banca d'Italia non abbia intenzione di rivendicare la competenza in materia di concorrenza neanche sull'ops lanciata da Abn Amro (oggi la decisione definitiva), dopo che venerdì scorso ha rinunciato ad esercitare questo diritto sull'operazione Bbva-Bnl.

Proprio le operazioni condotte nell'ultimo mese dalla Bpl, e da soci che possano essere collegati al suo progetto, saranno oggetto di chiarimento in settimana. Fiorani dovrà presentare un documento alla Consob con una accurata descrizione dell'investimento compiuto e delle risorse utilizzare, come prevede l'articolo 71 del regolamento per chi investe più del 25% del proprio patrimonio in un'acquisizione.

Sempre a breve giro di posta, potrebbe arrivare anche una comunicazione della Consob sulle indagini svolte finora. Giovedì, poi, verranno depositate le azioni. Se saranno il 50% più una il presidente fisserà l'appuntamento per sabato, per verificare l'ammontare effettivo del capitale presente.

Intanto, oggi il cda di Antonveneta sui conti sarà una nuova occasione di confronto fra consiglieri che, a partire dal presidente Tommaso Cartone e dall'ad Piero Montani, si sono schierati su fronti diversi. Poi, l'assemblea.

LAMBORGHINI

Cresce il fatturato e ritorna l'utile

Lamborghini, controllata dal gruppo Volkswagen tramite la Audi, è tornata in utile nel 2004 (per 4 milioni di euro) e ha registrato un fatturato che nell'arco 1998-2004 è aumentato di sei volte a 243 milioni di euro. Lamborghini si è fissata come target produttivo annuale 1.800 unità. Previsto un rafforzamento della rete di vendita in Italia, dove finora si vende solo il 5% della produzione

CIRIO DE RICA

Via libera dei sindacati al piano industriale

Via libera dal sindacato al piano industriale per Cirio De Rica. Un piano che, dicono i sindacati in una nota congiunta, «appare particolarmente ambizioso; evidenzia la volontà di salvaguardare la filiera agronomica, produttiva e distributiva valorizzando la cultura alimentare italiana. Il tutto attraverso forti investimenti tecnici, di marketing e pubblicitari per un ammontare di circa 42 milioni di euro per il periodo 2005-2008».

GENERAL MOTORS

Operazione richiamo per 2 milioni di auto

La General Motors sta richiamando oltre 2 milioni di veicoli in sei diverse campagne di richiamo per risolvere difetti alle cinture di sicurezza e ai freni. La maggior operazione di richiamo - ha spiegato la casa americana - riguarda 1,49 milioni di unità dei modelli Chevrolet Suburban, Tahoe e di altri sport-utility costruiti tra il 2000 e il 2001, a causa di un problema alle cinture di sicurezza.

NISSAN

Chiuso il 2004 con profitti record

La Nissan, il secondo gruppo automobilistico giapponese, annuncia utili record nel 2004. È il quinto anno consecutivo in cui la Nissan registra profitti record. Gli utili netti salgono dell'1,7% a 512 miliardi di yen (4,76 miliardi di dollari), leggermente al di sopra delle attese. Il fatturato cresce del 15,4% a 8.580 miliardi di yen. Nel 2004 la Nissan ha stabilito anche il record delle vetture vendute a 3,39 milioni di unità.

L'Unione Europea non ha individuato aiuti di Stato nel piano di ristrutturazione della compagnia aerea. Il titolo vola in Borsa

Alitalia, in arrivo il via libera da Bruxelles

Felicia Masocco

ROMA Si avvia verso una conclusione positiva l'indagine aperta dalla Commissione europea sul piano di ristrutturazione di Alitalia, dall'esame del dossier da parte del commissario ai Trasporti, Jacques Barrot, non emergerebbero «aiuti di Stato» in violazione delle norme Ue, il piano sarebbe dunque a norma. L'orientamento favorevole dovrebbe diventare una decisione definitiva e ufficiale al più tardi ai primi di giugno, ma la Borsa non ha perso tempo e ieri ha premiato il titolo della compagnia di bandiera che a fine giornata ha registrato un balzo in avanti del 6,3%.

Superati i dubbi di Barrot il quale propone di «prendere una decisione finale positiva», ora il dossier passerà al vaglio delle altre direzioni generali interessate (Concorrenza, Industria e Lavoro), saranno consultate entro domani e stando alle indiscrezioni non dovrebbero sollevare altre eccezioni. Se così sarà al quartier generale di via della Magliana, sede della compagnia, potranno tirare un sospiro di sollievo e procedere con la ricapitalizzazione e il salvataggio di Alitalia. In particolare, l'esame di Bruxelles ha stabilito che l'ingresso di Fintecna (società interamente a capitale pubblico) in Az Servizi «rispetta il principio dell'investitore privato». Ugualmente per Az Fly alla cui ricapitalizzazione per un importo di 1 miliardo e

200 milioni di euro lo stato parteciperebbe in via minoritaria, scenderebbe sotto il 50% della proprietà di Alitalia, a fare il resto sarebbero le banche. Fondamentale è stata in proposito la presentazione a Bruxelles da parte del governo italiano della lettera di intenti della Deutsche Bank a garanzia della copertura della ricapitalizzazione, cioè «a sostegno del piano di privatizzazione e di ristrutturazione». Un impegno che la Commissione aveva considerato indispensabile fin dal momento dell'avvio dell'indagine approfondita, il 19 gennaio scorso.

Altro punto che sembra essere chiarito riguarda il funzionamento di Alitalia a flotta costante: i tecnici hanno stabilito che l'avioleina ha mantenuto l'impegno

ad operare a flotta costante dalla data del prestito ponte (400 milioni di euro approvati lo scorso luglio) e questa capacità non è legata alla concessione di sussidi pubblici, ma seguendo un'opera di razionalizzazione delle risorse «proprie della compagnia». La flotta non è stata aumentata, ma è stata impiegata in modo più efficiente, in modo da disporre di più aerei sulle rotte più importanti. Anche in questo caso di tratta di una conclusione decisiva perché se contestato, il funzionamento a flotta costante avrebbe dato ragione a chi ha sostenuto la tesi degli aiuti pubblici a sostegno della ristrutturazione. È questa una delle obiezioni mosse ad Alitalia dalle otto compagnie europee concorrenti, tra cui Lufthansa, British Ai-

IL PIANO CIMOLI

Separazione di Alitalia in due società

AZ FLY

- Prestito ponte da 400 milioni di euro
- Privatizzazione (Stato sotto il 50%)
- Aumento del capitale con partecipazione investitori industriali
- Riorganizzazione struttura e razionalizzazione costi

AZ SERVICE

- Partnership con Fintecna al 49%

I SETTORI

- Servizio aeroportuale-handling
- Manutenzione
- Amministrazione
- Informazione tecnologia

P&G Infograph

rways e Iberia, che con un ricorso alla Ue l'anno scorso chiesero di bocciare il piano di rilancio di via della Magliana. Ora gli occhi sono puntati sulle altre direzioni generali, su quella della Concorrenza in particolare, occorre il loro via libera alla proposta di Jacques Barrot, se non sollevano altri dubbi né richiederanno supplementi di informazione, tra circa un mese sul dossier potrà essere scritta la parola fine. L'esame conclusivo potrebbe essere messo in agenda il 27 o il 28 maggio nella riunione dedicata agli aiuti di Stato e poi a giugno il via libera definitivo. Il condizionale è tuttavia d'obbligo, troppe le variabili, sembra comunque escluso che si vada ad una procedura accelerata (esame il 12 o 13 maggio), perché è intenzione di Barrot procedere con cautela, così impongono le altre compagnie europee che restano sul piede di guerra. La tempistica viene confermata dal portavoce di Barrot «alla fine di maggio o agli inizi di giugno - ha detto Stefaan De Ryck - la Commissione europea potrebbe prendere una decisione».